

PREFAZIONE

La presente edizione¹ è stata realizzata sulla base di una trascrizione quasi completa dell'originale. Si tratta di 31 meditazioni dettate a Luisa dalla Santissima Vergine per il mese di maggio.

In appendice si contemplanoinoltre 6 meditazioni, che riguardano altri episodi e misteri della vita della Vergine Santissima.

Il quaderno originale manoscritto autografo di Luisa fu conservato dal suo confessore, don Benedetto Calvi. La famiglia del defunto lo consegnò, insieme con altri scritti di Luisa, originali e copie, a richiesta dell'Arcivescovo di Trani Mons. Giuseppe Carata, a un gruppo di sacerdoti autorizzati a raccogliere scritti, oggetti personali e testimonianze nel marzo del 1976.

1. La prima edizione fu pubblicata nel 1932 – col titolo “La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà” – *Imprimatur* della Curia Episcopale di Montepulciano, 30.III.1932 + Giuseppe, Vescovo di Montepulciano. La seconda edizione fu pubblicata nel 1933 – col titolo “La Regina del cielo nel Regno della Divina Volontà” – “*Nil obstat Quominus Reimprimatur*” Taranto, 23.IX.1933 Delegato dell'Arcivescovo, Giuseppe Blandamura. La terza edizione fu pubblicata nel 1937 – col titolo “La Regina del cielo nel Regno della Divina Volontà” – “*Nil obstat Quominus Reimprimatur*” Taranto, Festa di Cristo Re, 1937, Mons: Francesco M. della Queva. (Ha diverse Appendici: “Prodigi d'Amore che la Divina Volontà operò nella Regina del Cielo”, “Le ore della giornata nella Divina Volontà” ecc.

BIOGRAFIA DI LUISA PICCARRETA

Il 23 Aprile 1865 nacque a Corato (BA) la serva di Dio Luisa Piccarreta. Quel giorno era l'ottava di Pasqua, domenica in Albis, ora domenica della Divina Misericordia. Fu battezzata lo stesso giorno nella chiesa di Santa Maria Maggiore, allora, l'unica chiesa parrocchiale in Corato, chiamata poi Chiesa Matrice, quando il territorio, nel 1887, fu diviso per creare nuove parrocchie. Mons. D'Oria autore di una biografia mai pubblicata, scrive con tono poetico:

Luisa trascorse la fanciullezza nell'abitazione dove nacque e, nei mesi estivi, nella masseria, denominata Torre Disperata, nelle Murge.

A 18 anni si fece Terziaria Domenicana. Ha vissuto sempre a Corato sino al 4 Marzo 1947, data del decesso.

La sua straordinaria vita mistica è stata contrassegnata da esperienze soprannaturali, che sarebbero state sconosciute se i suoi confessori, tra cui il S. Annibale Maria Di Francia, non le avessero imposto l'obbedienza di scrivere.

Un giorno, all'età di 13 anni, mentre stava lavorando al tombolo e pensava alle sofferenze di Gesù e al suo desiderio di immergerle nel mare della sua passione, Luisa ebbe un momento di forte commozione e sentì venir meno il respiro. Lasciò il lavoro e si recò al balcone. Guardò nella strada e la vide piena di gente che strattonava un uomo che camminava con il volto insanguinato, tenendo in spalla la croce. Mentre guardava, Luisa si sentiva il cuore spezzare dal dolore.

La pena di Gesù in quello stato, le entrò nel profondo dell'anima. Rientrò dal balcone piangendo e gridando:

Mio Gesù, vi potessi almeno aiutare!... Vorrei almeno soffrire quelle pene in vece vostra... Deh! Mio Bene, dammi il patire....

Quella visione segnò la sua vita. L'invocazione di Gesù divenne un'eco che accompagnava i suoi passi. Cominciò a sperimentare la partecipazione alla sua passione con vere e proprie sofferenze fisiche: le veniva a mancare il respiro, si sentiva gelare tutta e talvolta avvertiva un fremito per tutta la persona. Visse per qualche anno un periodo di duro combattimento spirituale per resistere agli assalti, alle suggestioni, e ai tormenti del demonio. Turbamento, inquietudine, agitazioni e tentazioni si susseguirono senza sosta. Separata da Gesù si sentiva abbandonata a se stessa, provava disgusto per ogni cosa e avvertiva l'insidiosa tentazione del risentimento sussurrata dai demoni.

All'ultimo assalto che soffrì in questa lotta, Luisa perdette i sensi ed ebbe una seconda visione di Gesù penante per le offese dei peccatori. Fu allora che accettò lo stato di Vittima, a cui Gesù e Maria Addolorata la invitavano.

In seguito, moltiplicandosi queste visioni di Gesù, Luisa prendeva abitualmente parte a diverse pene della Passione, in particolare all'incoronazione di spine. Effetto della quale fu l'impossibilità di mangiare, rimettendo sempre tutto e vivendo, da quell'età in poi, in una totale inedia sino alla morte. Per oltre sessantanni si è nutrita della sola Eucaristia. Il suo cibo era la *Volontà del Padre*.

Soleva chiamarsi: «*la piccola figlia della Divina Volontà*». A tutti e sempre parlava della Divina Volontà, come operare e vivere in Essa, come l'unico e sicuro mezzo per conseguire la propria santificazione. Coloro che l'ascoltavano rimanevano stupiti per il suo dire pieno di sapienza e di unione divina, e non pochi uscivano dalla sua stanzetta spiritualmente trasformati... purificati.

Padre Bernardino Bucci, nella biografia intitolata *Luisa Piccarreta, op. cit.*, scrive che Luisa espresse ai genitori il desiderio di farsi suora di clausura e che i genitori si mostrarono contrari. Dietro sua insistenza, la mamma la condusse col calesse a Trani, per colloqui con la madre superiora, ma non volendo che la figlia si chiudesse in monastero rivelò i difetti e gli strani svenimenti della figlia, così da provocare un netto rifiuto alla sua accoglienza.

Dal 1887 al 1947 la cella di Luisa fu la sua camera. Le sue giornate scorrevano tra preghiera e lavoro. Ogni mattina, Luisa si trovava tutta irrigidita e così fortemente rannicchiata che i familiari non riuscivano

a smuoverla. Verso le 6 arrivava il sacerdote. Tracciava un segno di croce con il pollice sul dorso della sua mano e il corpo di Luisa si riaveva, cominciava a muoversi e la sorella, facilmente e senza sforzo alcuno, poteva sollevarla e rimetterla al suo posto e nella sua solita ed unica posizione, seduta nel suo lettino.

Restava poi da sola con il confessore e leggeva quanto nella notte aveva scritto. Per ben 24 anni questo servizio venne svolto da don Gennaro De Gennaro e successivamente per 4 anni da don Francesco De Benedictis e infine dal 1926 al 1947 da don Benedetto Calvi, parroco di S. Maria Greca.

Nella primavera del 1910, Luisa ricevette la visita di padre Annibale Di Francia, un sacerdote che, da tempo, aveva un rapporto privilegiato con la terra di Puglia. L'incontro di queste due anime fu l'inizio di un'intesa che si rivelò ricca di frutti spirituali. L'inatteso passaggio di padre Annibale Di Francia l'aiutò a percepirsi come la *favilla di Gesù* e proprio così si firmò nella prima lettera al fondatore dei Rogazionisti:² *La piccola Favilla di Gesù, sola e tutta sua*. Compresse anche in modo più profondo, che l'autentica esperienza di unione con Dio non si poteva smorzare, perché alimentata dal fuoco di Gesù e che le faville generate dal fuoco di Gesù non sono soggette a morte e se muoiono, muoiono nello stesso fuoco di Gesù.

*Figlia mia, tu sei la favilla di Gesù, la favilla può stare ovunque, può penetrare in tutto, non occupa luogo, al più vive in alto e gira ed è anche dilettevole.*³

Padre Annibale Di Francia qualifica la missione di Luisa come *sublime*, nessun'altra le si può paragonare. La nuova missione è incentrata sul *Pater Noster: fiat voluntas tua, sicut in coelo et in terra* e riguarda il trionfo della Divina Volontà sull'universo. Padre Di Francia spiega:

...non si tratta della sola santità personale, ma si tratta di abbracciare tutto e tutti e preparare il regno della mia volontà alle umane generazioni.

2. Luisa Piccarreta a padre Annibale Di Francia, Corato. 20 marzo 1911.

3. Luisa Piccarreta, *op. cit.*, Volume 10°, 2 dicembre 1910.

Luisa ne ha consapevolezza. Il suo compito è come di voce di tromba che chiama a vivere il Divin Volere. È *segretaria e scrivana di Gesù*, è *maestra della scienza più sublime*, è *la Piccola Figlia della Divina Volontà*, titolo, questo, che si legge sulla sua tomba conservata nella chiesa di Santa Maria Greca in Corato.



LA GRAMMATICA DI LUISA PICCARRETA

Nella trascrizione si è cercato di restare fedeli al testo originale, intervenendo solo se necessario per aiutare la comprensione del testo. In questa edizione sono stati rispettati i capoversi di Luisa, ma si è reso necessario introdurne altri, per facilitare la lettura.

Le parole o le frasi cancellate da Luisa Piccarreta non sono state recuperate, così pure non sono state segnalate le inserzioni interlineari o a margine (per altro assai limitate).

La punteggiatura ha richiesto un cospicuo adeguamento. È stato corretto (senza farne segnalazione) l'uso inadeguato di articoli, aggettivi e pronomi dimostrativi e possessivi, pronomi relativi, avverbi e preposizioni, congiunzioni, come anche errori relativi al genere e numero, alla concordanza soggetto e complemento oggetto, ai tempi e modi dei verbi, all'uso dei verbi transitivi e intransitivi, in particolare, l'utilizzo dei verbi ausiliari (il verbo avere, per l'influenza della lingua spagnola, è usato spesso in luogo del verbo essere).

